



domani alle 11

Politecnico, Scuola all'apertura dell'anno

«Il Politecnico per un Paese sostenibile» è il tema su cui il cardinale Angelo Scola prenderà la parola domani, durante la cerimonia di inaugurazione del 149° anno accademico del Politecnico di Milano, presso l'Aula de' Carli del Campus Bovisa (via Durando 10, Milano). La cerimonia inizierà alle 11 con i saluti del decano Stefano Crespi Reghizzi, del rettore Giovanni Azzone, del direttore generale Graziano Dragoni e del presidente del Consiglio degli studenti Fabrizio Cotini. Poi, oltre all'Arcivescovo, interverranno il sindaco di Milano Giuliano Pisapia e il professor Woodrow Clark, uno dei principali esperti di green economy, premio Nobel per la Pace nel 2007. Al termine Carlo Ghezzi, docente di Ingegneria del software, terrà la prolusione su «Il fascino discreto dell'informatica: motore invisibile di innovazione sostenibile».

«time out»

Qui c'è di mezzo ben altro: l'unità di misura dell'esistenza

DI GEROLAMO FAZZINI

Il Congresso eucaristico celebrato a Bari nel 2005 aveva per titolo «Senza la domenica non possiamo vivere». Ho avuto la grazia di prendere parte al cammino di preparazione, in qualità di membro del Comitato organizzatore. Anche in quel caso il tema scelto toccava la dimensione della festa, che (insieme al lavoro) sarà al centro del VII Incontro mondiale delle famiglie nel 2012. Ma anche allora - lo ricordo bene - la riflessione si allargò fino ad abbracciare la questione del tempo, il suo inesorabile fluire, il suo senso per chi crede. È inevitabile che accada questo: l'uomo non è un robot. La domanda sul senso del lavoro si intreccia fatalmente con quella sulla festa. Ed entrambe rimandano a un orizzonte più ampio: il senso del tempo e, in ultima analisi, della vita tout court. Ecco perché nei «time out» delle indicazioni operative: «L'ospitalità richiede che famiglie, comunità parrocchiali ed enti religiosi offrano la disponibilità di una casa "a misura di famiglia" a quanti abitano presso di noi nei giorni dell'Incontro. Una pronta e ampia disponibilità a ospitare è un aiuto concreto alle famiglie in maggiore difficoltà economica e consente di accordare una particolare attenzione a chi giunge da più lontano». Quale sarà il modello proposto? «Il modello basilare è quello di "famiglie che accolgono famiglie" e di "parrocchie che accolgono famiglie"». Con le famiglie ospitate è bene che le comunità ecclesiali realizzino momenti di preghiera, di scambio di esperienze, di comunicazione della fede, con il coinvolgimento di gruppi, associazioni, movimenti, istituti religiosi, scuole cattoliche e di ispirazione cristiana. Sono da incentivare forme di contatto più durature tra le comunità cristiane e le famiglie, come i gemellaggi "parrocchie di altre parti d'Italia o del mondo, oppure l'adozione" di alcune famiglie in situazioni di bisogno. È importante il coinvolgimento di ogni soggetto ecclesiale che abbia un riferimento già consolidato agli stranieri (cappellani, fidei donum, Istituti missionari)». Milano aperta al mondo, ai fratelli e alle sorelle immigrate che sono ormai i nuovi cittadini milanesi: «Sotto questo aspetto, la mondialità è occasione per un rilancio del dialogo ecumenico e interreligioso, come pure per lo sviluppo di temi come la missionarietà, tratto essenziale della testimonianza ecclesiale. Occorrerà valorizzare, anche a questo riguardo, le riflessioni e le proposte maturate in questi anni dall'Ufficio per la Pastorale missionaria, dall'Ufficio per la Pastorale dei migranti e dal Servizio per l'Ecumenismo e il dialogo. In particolare si segnala la pubblicazione, a cura del Centro Ambrosiano, che raccoglie i contributi dei Consigli Pastorale e Pre-



Domenica 20 novembre 2011

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Incontro mondiale: entra nel vivo anche l'organizzazione per ospitare chi arriverà da tutti i Paesi

Aprire le nostre case per accogliere famiglie

DI ALFONSO COLZANI *

Mancano ormai meno di 200 giorni all'inizio del VII Incontro mondiale delle famiglie: fervono i preparativi e molto è già stato fatto. Fronte da tempo sono le Catechesi che ormai stanno iniziando il loro itinerario nelle parrocchie e nei gruppi familiari. Decisi sono i luoghi d'incontro e il programma del Convegno teologico-pastorale, con tutto il corteo dei laboratori pomeridiani che animeranno molti luoghi della città di Milano e le città più vicine. La Fondazione ha predisposto la modulistica per le iscrizioni, la segnalazione di chi si rende disponibile come volontario e, infine, anche per chi vuole ospitare le molte famiglie che giungeranno a Milano un po' da ogni dove. Ora quest'opera di preparazione aspetta solo noi per far diventare realtà l'Incontro. Noi famiglie, parrocchie, associazioni, gruppi, movimenti... Ciascuno secondo le sue possibilità e disponibilità. E in questo cammino d'ospitalità avrà una parte rilevante, poiché arriveranno persone in carne e ossa che vorranno vivere tutto o in parte questa grande occasione di festa e riflessione sulla famiglia. Non si tratterà solo, beninteso, di offrire un letto e un tetto, questi saranno essenziali, ma soprattutto di offrire il nostro vivo desiderio di incontrare storie ed esperienze concrete, di farci ospitali e accoglienti così come da sempre ci è raccomandato dall'intero messaggio biblico. Abramo per primo accolse una parola e un invito e si mise in cammino, poi nell'arco della sua vita non smise di farsi ospitare con i tre misteriosi stranieri, con la stessa Parola di Dio anche quando drammatica... Maria e Giuseppe iniziano la loro storia insieme all'assegna dell'accoglienza, di un figlio misterioso l'una, di una moglie «in condizione sveniente» l'altro. E dalla loro splendida apertura deriverà per noi tutti e per l'umanità intera quel messaggio di vita e di salvezza che ancora oggi ci sostiene. L'accoglienza è all'origine di tutte le cose che contano, se può apparire un rischio, è certamente accettabile.

Siamo al mondo grazie a qualcuno che ha corso il rischio di ospitarci nella sua carne, nei suoi desideri, nella sua immaginazione, siamo cresciuti grazie ai mille gesti di accoglienza e di ascolto che qualcuno ci ha riservato, rispondendo ai nostri bisogni, alle nostre domande, al nostro desiderio di amore e di considerazione. A nostra volta abbiamo imparato che farci accoglienti è condizione necessaria perché la nostra vita riceva, dall'incontro con l'altro, quel nutrimento che vince l'inedia e il grigiore. Accogliere significa mettersi in gioco, far spazio all'altro in noi, è occasione di dinamismo nelle nostre vite di sposi, genitori, sacerdoti, nelle nostre vite di comunità cristiane che rischiano il trantanto rassicurante quanto tedioso ed evangelicamente improduttivo. Perché l'altro che si affaccia al nostro cuore, alla nostra porta, alla nostra chiesa, lo possiamo tenere a distanza, pur garantendo un palante interlocutore in nome della carità cristiana, o possiamo accoglierlo in noi e fargli spazio così da poter sperimentare la sorprendente dialettica del dare e del ricevere. Cosa faticosa certo, che può scominare il nostro quieto vivere, può mettere in crisi i nostri luoghi comuni e le nostre "sane" abitudini, ma se adotteremo occhi curiosi e benevoli potrà costituire occasione di rinnovamento delle nostre stesse vite. Tanto più che essere accoglienti può riservarci sorprese inedite che mai hanno trovato spazio nemmeno nei nostri desideri come si legge nella Lettera agli Ebrei 13,2: «Non dimenticate l'ospitalità, perché alcuni, praticando ciò, hanno ospitato senza saperlo degli angeli». Che questo Incontro sia occasione per noi di aprire le nostre case, invitare con gioia famiglie lontane, accogliere i modi più fantasiosi per



DAL 30 MAGGIO AL 3 GIUGNO 2012 le famiglie di tutto il mondo si incontrano a Milano con il Santo Padre

C'È UN POSTO PER ME

L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE DELLA CHIESA DI MILANO E DELLA LOMBARDIA ALLE FAMIGLIE DELLA CHIESA UNIVERSALE

Il volantino che presenta la proposta di ospitalità delle famiglie del mondo

rendere possibile l'accoglienza. Perché non mandare i nostri figli grandicelli a casa di un qualche amico per quei 5 giorni così che la loro stanza possa essere occupata da una famiglia? Festa grande per loro e per noi. Perché non offrire ai nostri anziani spesso solo un bel soggiorno al mare così che la loro

casa sia luogo di accoglienza? Con stile ovviamente... perché tanti "angeli" possano riempire le nostre case e la nostra Diocesi in un momento unico e da non sprecare per crescere grazie all'apertura e all'incontro.

*responsabile diocesano Servizio per la famiglia



«Siamo già partiti in decanato e con i gruppi familiari»

DI CRISTINA CONTI

Apparentemente è ancora lontano l'Incontro mondiale delle famiglie che si svolgerà a Milano tra maggio e giugno 2012. Ma nelle parrocchie sono già iniziati i preparativi. In particolare per quanto riguarda l'accoglienza. Molti infatti saranno coloro che, arriveranno nel capoluogo lombardo e che saranno ospitati dalle famiglie della Diocesi. Tra i decanati milanesi che si sono già attivati su questo fronte c'è quello dei Navigli: «Abbiamo iniziato a chiedere l'adesione dei volontari. Mentre per quanto riguarda l'ospitalità, abbiamo organizzato un incontro decanale tra le parrocchie di area omogenea a cui hanno

partecipato anche i rappresentanti dei gruppi famiglia del decanato e quelli delle associazioni civili legate alla famiglia», spiega don Giuseppe Vegezzi, decano dei Navigli. Per entrare nel clima dell'incontro, intanto, nelle singole parrocchie viene portata avanti la nuova catechesi, basata non solo su un testo scritto, ma anche su film, videoclip, testi letterari, musica, canzoni, quadri e fotografie. E in questa stessa prospettiva il decanato Navigli ha organizzato anche il progetto «Navigli Film Family». «Organizziamo la proiezione di cinque film che hanno come tema la famiglia per aiutare le persone a confrontarsi con i problemi e le situazioni che questa istituzione deve affrontare oggi nella società.

Un'esperienza di pastorale culturale che vuole stimolare la riflessione di tutti», aggiunge don Vegezzi. Le proiezioni si terranno presso il Centro Asteria. Si comincerà il 22 novembre, mentre l'ultimo film verrà discusso il 17 aprile. I film saranno presentati da Alessandro Zaccuri, giornalista di «Avvenire» e direttore del «Frugli Family Fest» del 2010. «Dopo Natale si partirà con l'organizzazione vera e propria con la creazione di un comitato che farà a capo della commissione famiglia», conclude don Vegezzi. Primi preparativi anche a Tradate (Varese), dove è stato avviato un progetto decanale per condividere i momenti di preparazione all'incontro. «Stiamo valutando la possibilità di gemellaggi con alcuni fidei donum:

uno per esempio, della parrocchia di Abbiate e ora ad Haiti e parteciperà portando una famiglia. In decanato siamo poi prevedendo contatti anche con alcuni Padri del Pime», spiega don Ermilio Villa, decano di Tradate. Intanto sul giornale della Comunità pastorale è stato pubblicato l'avviso alle famiglie per partecipare all'ospitalità e le modalità previste: qualche adesione è già arrivata. Per aiutare i fedeli a introdursi alle tematiche del convegno si è appena svolto un primo incontro a livello locale, che ha visto la partecipazione di un pedagogista, uno psicologo e un primario di medicina. Nel mese di aprile ce ne sarà un altro dedicato alle condizioni di lavoro nel Varesotto. Un'attenzione particolare

inoltre viene riservata agli immigrati. «Carità e accoglienza verso lo straniero da noi non si esprimono soltanto attraverso l'ospitalità nelle famiglie, ma anche favorendo una partecipazione attiva alla preparazione dell'incontro degli immigrati già presenti sul territorio», aggiunge don Villa. E così attraverso la Caritas ci sarà la diffusione delle dieci catechesi in lingua straniera per gli immigrati. Sono già iniziati poi i contatti con i rappresentanti delle diverse etnie sul territorio per coinvolgerle attivamente. «L'Avvento per noi è sempre un momento di fraternità sullo sfondo della carità. Vogliamo che quest'anno ci sia l'intenzione di tenere il cuore aperto sempre e non solo una tantum».